Anno XIV. — **Mercoledì, 2 Gennaio 1861** — **N. 2**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. 11	L. 6
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia	» [illegible]	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» [illegible]	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 GENNAIO

UN OPUSCOLO SULLA MARINA AUSTRIACA

I rapidi progressi della rivoluzione italiana, le annessioni di ricche e vaste provincie al regno italico, non colsero tanto alla sprovvista l'Austria, raccolta dietro il formidabile suo quadrilatero, quanto l'inaspettato raddoppiarsi della nostra marina. Dietro i bastioni delle sue fortezze l'Austria difesa da duecentomila baionette si trova ancora sicura, ma invano raddoppia sulle spiaggie della Dalmazia e dell'Istria le difese, invano copre di numerose schiere quelle provincie; la marina italiana tutto d'un tratto cresciuta a potenza doppia della austriaca, può minacciare e può offendere, malgrado le accumulate difese, la Dalmazia e l'Istria, può escludere la marina austriaca dall'Adriatico e costringerla a ripetere ciò che fece nel 1849, quando, fattasi inutile ingombro, dopo tante cure e tanti sforzi intorno ad essa impiegati, dovette ritirarsi entro le lagune.

In siffatto stato di cose si occupa un opuscolo pubblicato in questi giorni a Vienna col titolo: *La Marina Austriaca*. L'autore, che si dice essere un alto personaggio, si firma: *un Marinaio austriaco*. A suo credere a nulla giova all'Austria l'esercito agguerrito che difende il quadrilatero, quando essa non abbia una potente marina tale da resistere a quella del nuovo regno d'Italia. Questo regno « sorto in mezzo alle onde, malgrado la diplomazia e le elaborate proteste dei gabinetti europei » minaccia l'Austria ben più gravemente di quello che nol fosse un tempo il sorgere quasi repentino della Prussia. È vano, egli dice, il negarlo: l'istinto di tutta una nazione, il genio di illustri uomini di stato cooperano uniti alla formazione di questa nuova grande potenza. Ai saggi si conviene non addormentarsi in una stolta confidenza delle proprie forze, non perdersi d'animo, ma bensì esaminare dove occorra portare pronto rimedio. Finchè l'Austria non avrà una marina potente, anche vincitrice sul Mincio essa rimarrà sempre esposta a nuovi assalti dell'Italia. L'autore è tanto convinto della necessità che ha l'Austria di uno sbocco sul mare, che, perduto il litorale, la vede ridotta alla triste condizione di doversi occupare nelle sterili lotte diplomatiche in seno alla Dieta di Francoforte e di implorare l'alleanza di un principe Cusa o di un Obrenowitch.

Fin qui l'autore, a parer nostro, ha pienamente ragione, ma quando scende ad indicare i rimedii a questo stato di cose che è invero tanto pericoloso per l'Austria, noi crediamo che egli si abbandoni a conchiusioni fallaci, ed il motto latino col quale termina l'opuscolo: *Dixi et salvavi animam meam*, ci sembra soverchiamente presuntuoso, dopo un ragionamento del quale sì agevolmente puossi dimostrare l'inanità.

Lo scrittore va fantasticando di poter rimediare alla debolezza marittima dell'Austria coll'impiego di trenta milioni di fiorini in due anni. In verità questa proposizione ci farebbe supporre che l'autore dell'opuscolo, troppo occupato delle cose di mare, non conoscesse nemmeno per ombra la situazione dell'Austria. Il governo imperiale sospende i pagamenti in argento, e vi ha chi gli chiede di sborsare nientemeno di settantacinque milioni di franchi in due anni!

Ma non bastano i denari, chè i marinai non si fanno sorgere battendo il piede sul suolo, bisogna guadagnar tempo, e per ciò l'unico partito si è quello di una alleanza coll'Inghilterra. Ecco, secondo l'autore dell'opuscolo, la panacea che deve sanare tutte le piaghe dell'Austria. Ascoltiamo un momento i ragionamenti dello scrittore austriaco.

Sarebbe cosa ben difficile il persuadere ad un uomo di stato o ad un pubblicista tedesco, non essere il regno d'Italia destinato a servire da vassallo ossequioso alla Francia.

Tutta la esperienza politica della Germania sembra essersi ridotta alle rimembranze del dominio del primo Napoleone; quindi inevitabile una guerra sul Reno, quindi gli eserciti italiani per le gole del Tirolo avanzarsi a prendere alle spalle i difensori della Germania, quindi l'Italia secondare le ambizioni di Francia e le due nazioni latine riunite tendere a scacciar dal Mediterraneo gli Inglesi.

Su questo ragionamento, lo scrittore fonda il suo disegno di alleanza coll'Inghilterra, e gli sembra impossibile che l'offerta che ne facesse l'Austria venga rifiutata. Venezia in mano degli Italiani: ecco, egli dice, il primo passo verso l'isolamento dell'Inghilterra nel Mediterraneo; l'Istria e la Dalmazia perdute per l'Austria, ecco il secondo passo che distrugge completamente la potenza inglese in quelle acque. In conseguenza l'Inghilterra che fu tanto *stolta* da lasciar il Piemonte impadronirsi della flotta napolitana, *deve* soccorrere l'Austria colle proprie navi durante la formazione della nuova marina austriaca: l'Austria saprà poi mostrarsi riconoscente.

Da un anno abbiamo veduto sorgere in Austria ed in Germania un numero infinito di disegni intesi a sostenere il crollante edificio della monarchia degli Absburgo: riconoscimento dei diritti storici, monarchia unitaria liberale, divisione dell'impero in cinque gruppi a seconda delle nazionalità, alleanza coi piccoli stati della Germania, alleanza colle grandi potenze del Nord. Tutti questi progetti, o furono abbandonati prima di ricevere un principio di esecuzione, o fallirono, e l'Austria, in preda ad una rivoluzione interna non meno pericolosa perchè pacifica, di quanto potrebbe essere una rivoluzione violenta, si trova ora ben più indebolita di quello che lo fosse dopo la disastrosa guerra d'Italia. Le tanto vantate riforme non diedero buoni frutti, nè era difficile il prevederlo a chi freddamente considerava le cose.

Fra di tutti i progetti fatti per ristabilire la potenza dell'Austria nessuno ci sembra aver tanto poca probabilità di riuscita, quanto questo del *marinaio austriaco*. Lo scrittore dell'opuscolo ignora affatto il meccanismo dei governi costituzionali, se crede ad una alleanza permanente dell'Austria coll'Inghilterra. Sarebbe forse difficile trovare un uomo di stato inglese tanto audace da osare proporla apertamente al parlamento britannico, ed è fuor di dubbio che quel gabinetto che ardisse fare un passo su quella via dovrebbe ben presto ritirarsi di fronte alla nazione giustamente irritata.

È vero che lo scrittore austriaco ha pensato anche a questo e che egli invoca per l'Austria una politica liberale, la quale avrà l'effetto di togliere l'*ultima* barriera che ancora si frappone tra l'Austria e l'Inghilterra, e farà sì che l'opinione pubblica nel Regno Unito non costringa gli uomini di stato, anche del partito conservatore, a respingere sdegnosamente la mano offerta dall'Austria.

Una cattiva causa difficilmente si può sostenere con buoni argomenti. L'Austria, non ammaestrata dalla storia, si ostina a conservare la propria signoria nella Venezia, e tenendo fermo il principio della integrità dell'impero, lo trae forse alla rovina. Tutta la politica austriaca tende a questo solo scopo: conservazione delle provincie italiane. Alla Germania essa mostra conseguenza necessaria della perdita della Venezia, la perdita del Tirolo, dell'Istria, di Trieste; all'Inghilterra vuol far credere minacciato il possesso di Malta e delle isole Jonie. Avversa alle istituzioni liberali per indole dei governanti, e forse per necessità ineluttabile, accorda franchigie alle popolazioni dell'impero, riconosce i diritti delle nazionalità, e s'incammina ad occhi chiusi su un pendio del quale è impossibile alla umana saggezza prevedere la fine. Per aver superate altre volte maggiori distrette, l'Austria si crede eterna.

Nè forse in questo s'inganna affatto, chè le tradizioni della diplomazia la quale per tanto tempo pronunciò essere la conservazione dell'Austria nel centro dell'Europa una necessità per l'equilibrio europeo, tanto facilmente non si mutano. Ma corre gran tratto dall'Austria quale la volle l'Europa posta quasi a barriera contro la Russia, all'Austria padrona dei passi delle Alpi, e sempre pronta ad irrompere nelle pianure italiane. L'Austria non deve dimenticare che la storia assegna alle volte ad uno stato una missione, ma che questa missione per mutarsi degli avvenimenti può anche cessare. Baluardo per tanti secoli della cristianità contro l'islamismo, l'Austria vide l'Europa secondarla nei suoi sforzi d'ingrandimento verso l'Oriente, ma trovò sempre fortissima resistenza in tutti i tentativi fatti per ingrandirsi al di qua delle Alpi o nella Germania. I trattati del 1815 le assicurarono per molti anni il predominio in Italia, e quell'ingrandimento, se appagò l'ambizione della corte di Vienna, fu altresì la cagione dello stato di dissoluzione, in cui ora si trova l'impero. Rispettiamo nell'illustre autore dell'opuscolo, se è vero esser desso l'arciduca Massimiliano, le simpatie dell'uomo di mare per la flotta alla quale egli da tanti anni dedica tutte le sue cure; ma non possiamo a meno di osservare che egli avrebbe dovuto considerare la quistione austriaca da un punto di vista ben più elevato. Meglio che in una alleanza ipotetica coll'Inghilterra, l'Austria dovrebbe cercare la sua salvezza nell'abbandono di quelle provincie che assorbono tanto inutilmente tutte le forze vive dell'impero.

Non crediamo andar errati dicendo che l'idea della cessione della Venezia va acquistando proseliti anche nell'Austria. Le irose parole dei giornali austriaci non riescono ad ingannarci, e ad esse potremmo agevolmente rispondere con questa domanda che abbiamo letta non molto tempo fa in un giornale di Vienna: si rigetta tanto sdegnosamente questa idea della cessione, ma che cosa si fa per conservare la Venezia? In qual modo vi si provvede fuorchè coll'accumulare nelle fortezze del quadrilatero armi ed armati?

La soluzione proposta dall'autore dell'opuscolo scioglie essa la quistione? Non si riduce essa pure ad una nuova proposta di continuar gli armamenti? E se è così, vale essa meglio di tutte quelle già proposte? La risposta è tanto ovvia che ci sembra inutile l'insistere più oltre su questo argomento.

NOTIZIE DI NAPOLI

Riceviamo i giornali di Napoli del 26 e del 27 nei quali non troviamo notizie d'importanza.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli* il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II. ecc., ecc.

Considerando che i giudizii politici agitati nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 fino al 25 giugno 1860 erano ripugnanti non meno al diritto pubblico solennemente sancito nel regno, quanto agli ordini ed alle leggi in esso stabiliti e vigenti;

Considerando non esser perciò nè conveniente, nè giusto che le condanne pronunziate nei giudizii suddetti in offesa alle leggi ed alla coscienza pubblica mantengano ancor traccia di sè nella condizione dei cittadini, e sotto libero reggimento possano come che sia invocarsi particolari incapacità od altre conseguenze dipendenti od occasionate dalle medesime;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Le condanne per reati politici profferite nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860 sono considerate di nessun effetto tanto per la recidiva, quanto per l'interdizione dei diritti civili e politici, non che per tutte le conseguenze indicate nell'articolo 17 delle leggi penali vigenti nelle anzidette province.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato sia inserito nella raccolta officiale degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 23 dicembre 1860.

Firm. — VITTORIO EMANUELE.
Contro firmato — G. B. Cassinis.

Il consigliere di luogotenenza per l'interno invita i cittadini a farsi inscrivere nelle liste elettorali col seguente proclama:

Cittadini,

Oggi le Giunte elettorali di tutti i municipi di queste provincie meridionali cominciano a formar le liste degli elettori dei deputati al parlamento italiano; ed io son certo che, amantissimi della libertà della comune patria, voi farete a gara per iscrivere i vostri nomi per rendere più agevole il còmpito delle Giunte, e per imprendere l'esercizio di un diritto che avete saputo conseguire col vostro senno e con la vostra annegazione, il vostro concorso sarà una novella prova della concordia che vi stringe nella fermezza dei nobili propositi: sarà il simbolo di quel vincolo che già vi lega agli altri popoli della Penisola, sotto il glorioso scettro dell'incomparabile e magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Cittadini! l'Italia, oggi lieta di rediviva maestà, attende il compimento della fede che le abbiamo giurata. Ispiriamoci ai nostri futuri destini; e mostriamo di sapere esser liberi ed Italiani.

Napoli, 6 dicembre 1860.

Il consigliere di luogotenenza incaricato del Dicastero dell'interno
D'Afflitto.

Leggiamo nel *Paese* del 27 dicembre:

Ieri mattina le salve dei cannoni annunziarono l'arrivo in Napoli dei battaglioni di guardia nazionale dell'Italia superiore. Fu una vera festa per la guardia nazionale napoletana, che chiamata sotto le armi di buon mattino e vestita di gran tenuta si portò al porto per assistere allo sbarco e stringere a quei bravi soldati fraternamente la mano e far la più onorevole accoglienza. In bell'ordine precedute da bande musicali, che suonavano l'inno di Garibaldi, le guardie nazionali dell'Italia superiore, con fiori sulla canna dei fucili, precedute e seguite da quelle di Napoli, tra la festa del popolo, hanno attraversato la strada Toledo fino all'antico collegio dei gesuiti, ove hanno preso quartiere. Ieri sera si vedevano passeggiare per la città i militi della guardia cittadina di Napoli con quelli dell'Italia centrale, e questo spettacolo di fraternizzamento ci dà bene a sperare della perfetta fusione dei popoli delle diverse province italiane e della unità nazionale.

— Sugl'istessi vapori che hanno menato in Napoli le guardie nazionali dell'Italia superiore, domani saranno imbarcati 300 individui scelti dal corpo dell'antica gendarmeria, che vanno a Torino per essere fusi al corpo dei RR. carabinieri.

— Il giorno 25, vicino al caffè Testa d'Oro a Toledo, con le grida: « ancora hai coraggio di passeggiare per Napoli! » furono tirati due colpi di stile all'ex-intendendente di Reggio, uomo che lasciava di sè in quella provincia le più tristi memorie. Nulla si sa degli assalitori. Le ferite non sono molto gravi.

Togliamo dall'*Indipendente* del 28:

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuta la più brillante accoglienza al ballo offertogli dalla guardia nazionale. Il Re è rimasto circa due ore in quella riunione patriotica, alla quale assistevano tutti i grandi dignitari civili e militari. La festa si è prolungata fino alle cinque della mattina.

A mezzanotte S. M. è partito per Torino prendendo la via di terra.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Scrivono dal campo sotto Gaeta che fino al 15 del p. v. gennaio non saranno finiti tutti i lavori per cominciare il bombardamento generale; finora si fecero e si fanno solo prove, e con buon effetto. Il morale del presidio borbonico è molto depresso; solo alcuni [illegible] già di Lamoricière o spagnuoli tentano sostenerlo ed incoraggiarlo.

Leggesi nella *Patrie:*

Parecchi giornali italiani annunciano che la Francia fece al gabinetto di Vienna una proposizione officiale relativa alla Venezia. A ragione, lo studio di tale quistione attrasse l'attenzione di parte della stampa europea; ma noi crediamo poter affermare che la Francia in proposito non fece a quel gabinetto alcuna proposizione diretta od indiretta.

Nel *Moniteur* trovansi vari documenti relativi agli affari della Cina.

Fra questi un curioso editto pubblicato nel 20 settembre dal Figlio del Cielo, col quale, dice il *Débats*, esponendo alla sua foggia gli incidenti che cagionarono l' ultima guerra ed i negoziati che furono messi in opera per prevenirla, l' imperatore fa conoscere le misure straordinarie da esso prese per sostenerla e per combattere ad oltranza i barbari, piuttosto che cedere « alle loro insensate pretese di voler venire nella capitale per vederlo. »

Egli termina dichiarando che se i barbari si pentissero del loco delitto, bisognava lasciarli godere, nei differenti porti, della libertà del commercio, che venne loro concessa. « Ma se insistono nella rivolta, tutto intero il mio popolo faccia ogni sforzo per annientarli, e noi qui solennemente giuriamo, che questa razza abbominata sarà tutta distrutta. »

Vi si trova quindi il carteggio scambiato tra il signor barone Gros ed il principe Kong fratello dell' imperatore, nel corso delle negoziazioni che condussero alla pace. Noi l' ommetteremo per mancanza di spazio.

Come pure, per lo stesso motivo, siamo costretti a non dare intero il rapporto del generale Montauban, dal quale ci limitiamo a togliere i punti più importanti che offrono una qualche curiosità sulla presa del palazzo imperiale e sulla ricchezza e magnificenza straordinaria dello stesso:

Prima di bivaccare, volle far isforzare l'ingresso del palazzo, che era chiuso da una solidissima porta e da barriere a destra ed a sinistra: si pretendeva che i tartari fossero nella corte e nei giardini di dietro a queste. Spedii successivamente due compagnie d'infanteria marina a tale scopo ed il mio officiale d'ordinanza il luogotenente di vascello De Pina, il quale avendo inteso dello strepito intimò d'aprire le porte e vedendo che nessuno rispondeva, ordinò che gli fosse portata una scala e scalò il muro, seguito dal signor Vivenon, alfiere di vascello. Appena furono sulla cima, scorsero i tartari, armati di picche e fucili, che pareva volessero difendere la porta. Alla vista degli ufficiali, costoro si ritirarono ed il signor Pina discese il muro onde aprire la porta ai soldati.

Allora i tartari si gettarono sul signor Pina, il quale sostenne eroicamente l'attacco, tirò qualche colpo di *revolver* e fu ferito alla mano sinistra ed al pugno destro. I soldati di fanteria marina vennero in di lui aiuto nonchè del signor Vivenon che aveva ricevuta una palla nelle costole ed i tartari, dopo una inutile resistenza, presero la fuga in disordine, lasciando dietro loro tre morti e conducendo seco molti feriti.

Segue quindi la narrativa della presa del palazzo e del modo con cui venne diviso il bottino, sul quale già tenemmo parola altra volta riportando il brano relativo di un primo rapporto del generale Montauban.

Passa successivamente a tener parola delle ricchezze rinvenute, e dopo avere chiamato « indescrivibile » lo splendore degli appartamenti, continua:

Al momento della divisione del bottino, volli in nome dell'imperatore, che lord Elgin facesse primo la scelta per sua maestà la regina d'Inghilterra ed egli scelse un bastone di comando dell' imperatore della Cina in diaspro verde del più grande valore, guarnito in oro, ed avendo rinvenuto un bastone perfettamente eguale, volle a sua volta, che fosse per S. M. l'imperatore. Nella prima scelta vi fu dunque parità perfetta.

Mi sarebbe impossibile, signor maresciallo, dirvi la magnificenza delle numerose costruzioni che si succedono in una estensione di quattro leghe e che si chiama palazzo d'estate dell'imperatore: una serie di pagode racchiude tutti gli dei d'oro e d' argento o di bronzo d'una gigantesca dimensione. Un solo Dio in bronzo, un Budda, è alto 70 piedi circa e tutto il resto in proporzione; giardini, laghi e curiosi oggetti ammucchiati da molti secoli in fabbriche di marmo bianco, coperte da tegole abbaglianti, inverniciate ed in ogni colore; aggiungete a ciò un punto di vista d'una ammirabile campagna e Vostra Eccellenza non avrà che una debole idea di ciò che abbiamo veduto.

In ciascheduna pagoda esistono magazzeni d' oggetti d'ogni specie.

Per non parlarvi che d'un solo fatto, vi si trovano seterie del più fino tessuto in così gran numero, che con pezze di seta femmo imballare tutti gli oggetti che ora spedisco a S. M.

In mezzo a tutti questi splendori del passato, ciò che affanna si è l'incuria e l'abbandono del presente governo e dei due o tre altri che lo precedettero: nulla è cambiato e le cose le più belle, ad eccezione di quelle che adornano il palazzo di abitazione dell'imperatore, sono in uno stato di degradazione deplorabile.

In una delle pagode, quella delle carrozze, a una mezza lega dal palazzo, trovammo due magnifiche carrozze inglesi, donate dall'ambasciata di lord Macartney; esse ed i loro dorati arnesi trovavansi allo stesso posto, in cui dovevano essere state collocate quarantaquattr'anni or sono, senza che mai sia stato tolto un grano di polvere, di cui sono coperte.

Vi vorrebbe un volume per dipingere tutto ciò che vidi; il mio più grande dispiacere si è di non aver avuto meco nella spedizione un fotografo per riprodurre agli occhi dell'imperatore ciò che la parola è impotente ad esprimere.

Il rapporto termina quindi con precise informazioni ed in parte sino ad ora sconosciute, sul numero dei prigionieri tanto inglesi che francesi, dei quali il nemico non rese che i cadaveri. Su 26 prigionieri inglesi 13 sono morti e 13 ritornarono: su 13 francesi, 7 sono morti e 6 rientrarono nei ranghi.

NOTIZIE VARIE

Il sig. cav. Lorenzo Valerio R. commissario straordinario delle Marche ha diretto al giornale *delle Arti ed Industrie* la seguente lettera:

Ancona, 30 *dicembre* 1860.

Signor Direttore,

Leggo nel giornale l' *Armonia* del giorno 28 dicembre un articoletto intitolato *Spropositi economici di Lorenzo Valerio*, il quale riporta altro articolo del giornale *Arti ed Industrie*. Alla critica che si fa del decreto che diede nelle Marche corso legale alla lira italiana non posso rispondere altro, se non che i dati sui quali verte sono inesatti. Se Ella avesse letto il decreto, che è della data 24 ottobre e porta il numero 113 e che le rimetto colla presente, non poteva dire che diedi allo scudo romano il valore di lire 5, mentre lo diedi di lire 5 32, come fu fatto nelle Romagne dalla giunta provvisoria di governo di Bologna con decreto del 28 giugno 1859, che è ancora in vigore; quel ragguaglio nei cambi e ne' commerci fu esperimentato già per 18 mesi il più conveniente ed equo.

È vero che al baiocco romano diedi fino a nuova disposizione coll' articolo 6 del detto decreto valore di centesimi 5, al mezzo baiocco di centesimi 3, al quattrino d' un centesimo. Non tenni calcolo delle minime differenze di valore, che pel baiocco e pel quattrino sarebbero in più, per il mezzo baiocco in meno, perchè tali monete servono soltanto al minuto commercio, ed è impossibile nelle piccolissime spese far conto e ragguaglio a frazioni, millesimi e decemillesimi. Non altrimenti si pratica pure in Romagna. Tali essendo le disposizioni del mio decreto, lascio lei sentenziare sulla ponderatezza dei proprii giudizi e delle proprie insinuazioni. E perchè anche la pubblica opinione non rimanga sotto l'impressione di asserzioni così inesatte e possa qualificare certi giudizi, le faccio formale domanda a termini di legge per l' inserzione di questa lettera nel prossimo numero del suo Giornale.

LORENZO VALERIO.

Collegi elettorali. — Con R. Decreto 17 dicembre scorso da Napoli, è stata approvata la nuova tabella di circoscrizione dei collegi elettorali del regno.

Il numero dei deputati per tutto il regno è di 443 distribuiti come segue:

La provincia di	Abbruzzo citeriore ne elegge	N°	7
»	Abbruzzo ulteriore 1°	»	5
»	Abbruzzo ulteriore 2°	»	7
»	Alessandria	»	13
»	Ancona	»	5
»	Ascoli	»	4
»	Arezzo	»	5
»	Basilicata	»	10
»	Benevento	»	1
»	Bergamo	»	7
»	Bologna	»	8
»	Brescia	»	10
»	Cagliari	»	7
»	Calabria citeriore	»	10
»	Calabria ulteriore 1°	»	7
»	Calabria ulteriore 2°	»	8
»	Capitanata	»	7
»	Catania	»	9
»	Caltanisetta	»	4
»	Como	»	9
»	Cremona	»	7
»	Cuneo	»	12
»	Ferrara	»	4
»	Firenze	»	14
»	Forlì	»	4
»	Genova	»	13
»	Girgenti	»	5
»	Grosseto ed Isola d'Elba	»	2
»	Livorno	»	2
»	Lucca	»	5
»	Macerata	»	5
»	Massa e Carrara	»	2
»	Messina	»	8
»	Milano	»	18
»	Modena	»	5
»	Molise	»	8
»	Napoli	»	18
»	Novara	»	12
»	Noto	»	7
»	Palermo	»	11
»	Parma	»	5
»	Pavia	»	8
»	Pesaro e Urbino	»	4
»	Piacenza	»	4
»	Pisa	»	5
»	Porto Maurizio	»	3
»	Principato citeriore	»	12
»	Principato ulteriore	»	9
»	Ravenna	»	4
»	Reggio	»	5
»	Sassari	»	4
»	Siena	»	4
»	Sondrio	»	2
»	Terra di Bari	»	11
»	Terra di Lavoro (incluso Pontecorvo	»	16
»	Terra di Otranto	»	9
»	Torino	»	19
»	Trapani	»	4
»	Umbria	»	10

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 19 dicembre S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Osima Benedetto, sopra intendente alle finanze a Bologna;

Andrioletti Angelo, capo di sezione negli uffizi della Corte dei conti.

Sospensione dall' impiego. Con decreto di S. A. R. il principe luogotenente generale del Re, firmato in udienza del 19 dicembre, il commissario di guerra di 1.a classe nel corpo d'intendenza militare, sig. Serafino Placido Imperiale, è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Strada ferrata di Stradella. — Con regio decreto 1° dicembre l'amministrazione del debito pubblico è autorizzata ad inscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portare di lire diciannove mila seicento pel concambio di azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza.

Pel servizio di detta rendita, da inscriversi nel corrente semestre con decorrenza dal 1° luglio u. s., e per la relativa estinzione, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1° di luglio suddetto, l'annua assegnazione di lire ventitremila cinquecento venti, ripartibile come infra:

Pel servizio della rendita	L.	19,600 »
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 1|0 del capitale nominale della rendita	»	3,920 »
Totale	L.	23,520 »

Conflitti di giurisdizione. — Con regio decreto 19 u. s. è determinato quanto segue:

Art. 1. Nei casi previsti dalla legge 20 novembre 1859, numero 3780, sui conflitti di giurisdizione, e in ogni altro caso previsto dalle leggi speciali, le funzioni del pubblico ministero nella Lombardia, finchè non vi sia messa in vigore la legge 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario, o finchè non sia altrimenti provveduto, saranno sostenute temporaneamente dalla procura superiore di stato e dalle procure di stato presso i rispettivi tribunali.

Art. 2. La procura superiore di stato e le procure di stato faranno eseguire le notificazioni, di cui è cenno nel secondo alinea dell'articolo 5 e nell'articolo 10 della succitata legge 20 novembre 1859, per mezzo dei rispettivi tribunali nei modi consueti in Lombardia per le altre intimazioni.

Guardie di finanza. — Con regio decreto 15 dicembre è stabilito quanto segue:

Art. 1. Il corpo delle guardie di finanza esistente in Lombardia rimarrà sciolto con tutto il giorno 31 del corrente mese di dicembre.

Art. 2. Gli individui, che a questo corpo apparterranno all'epoca suddetta, s'intenderanno licenziati, e saranno trattati a norma delle leggi o regolamenti riflettenti il corpo medesimo.

At. 3. Le armi e gli oggetti qualsiensi ad uso di detto corpo, ovvero ad esso spettanti, non che i registri tutti e le carte allo stesso riflettenti, e depositati presso la prefettura e le intendenze di finanza, saranno consegnati, previo apposito inventario, alle locali direzioni delle dogane e gabelle.

Guardia nazionale mobile. Con R. Decreto 28 dicembre scorso è stato ordinato quanto segue:

Art. 1. La guardia nazionale dei circondarii di Lomellina e di Varese è chiamata a somministrare rispettivamente un battaglione, composto si e come è stabilito dal decreto di questo ministero 8 settembre p. p. pel servizio dei corpi distaccati.

Art. 2. La partenza dei suddetti due battaglioni è fissata pel giorno 5 corrente mese per recarsi in Ancona ove sono chiamati a prestar servizio.

Consolati esteri. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M. accordò in udienza del 26 dicembre il sovrano *exequatur* ai signori:

Gio. Battista Biancheri, vice-console di Danimarca a Ventimiglia, e

Avv. Gio. Battista Musso, id. id. a Laigueglia.

Nomine. — Con decreto stato firmato in udienza del 29 ora scorso dicembre, S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. ha nominato il marchese Filippo Gualterio intendente della provincia dell' Umbria.

Commissione per un monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele. — *Seduta del* 21 *dicembre* 1860.

1. Il sindaco di Torino, conte Nomis di Cossilla, presidente nato della Commissione, narra che poichè le magnanime imprese combattute nei piani del Piemonte e di Lombardia nel corso del 1859 sotto il comando del glorioso nostro Re, il prode e leale Vittorio Emanuele, diedero alla città di Torino motivo di farsi iniziatrice di una soscrizione nazionale per erigergli nelle sue mura un monumento che eternasse le virtù e le glorie di lui come degli insigni uomini di stato, dei prodi generali dell'esercito, dei volontari e della guardia nazionale per il loro vario, ma efficace concorso allo stabilimento della indipendenza e libertà della cara patria nostra, municipii e cittadini accolsero favorevolmente il progetto e risposero all'appello in modo tale a dar buone speranze per l'eseguimento di quello.

E in prova dell'asserto comunica alla Commissione il seguente stato delle soscrizioni al giorno d'oggi:

Somme versate nella tesoreria civica	L.	60,689 71
Ufficialmente annunziate, ma non ancora versate	»	8,197 »
Concorso votato dal Consiglio comunale di Torino	»	100,000 »
	L.	168,886 71

Inoltre aggiunge che non per lettere ufficiali, ma per fama divulgata dai pubblici fogli si ha notizia di altre ragguardevoli somme votate da molti municipii, i quali forse attendono speciale invito per farne il versamento nella tesoreria di questa città.

Pertanto a quest'uopo come a quello altresì di ottenere il concorso dei municipii e dei cittadini delle Marche, dell'Umbria, di Napoli e di Sicilia, ai quali forse non giunse fama dell'esistente progetto, fa le proposte seguenti, cioè:

1. Che sia fatto pubblico invito sui giornali ed all'uopo anche con lettere particolari, ai municipii che hanno votato somme, ed a coloro che ne ritengono di versarle sollecitamente nella tesoreria di questa città, mercè di *vaglia postali, di cambiali, di assegni* e simili in capo al tesoriere sig. Domenico Ruà.

2. Che siano dirette circolari ai municipii e giornali delle Marche, dell'Umbria, di Napoli e Sicilia, con invito di concorrere nella soscrizione e di spedire sollecitamente a tesoriere suddetto le somme che fossero per votare.

La Commissione: 1. Unanime adotta le fatte proposte, anzi delibera l'inserzione del presente verbale nella Gazzetta ufficiale del Regno *con preghiera agli altri giornali d'Italia di riprodurlo*, nella speranza che la maggiore pubblicità giovi alla nobile impresa, e che l'universale concorso degli Italiani faccia sì che il monumento esprima veramente il sentimento di ammirazione e gratitudine che in essi è generale e profondo verso il magnanimo Re e quanti cooperarono alla nostra libertà e indipendenza.

2. Determina che e circolari per i municipii e giornali delle provincie nuovamente annesse siano per maggior sicurezza di recapito rivolte ai rispettivi governatori, ai quali sarebbe indirizzato speciale invito di distribuirle.

3. Dà incarico a due de'suoi membri, i signori avv. Desiderato Chiaves ed architetto Giuseppe Bollati, di preparare e proporre in altra seduta le basi generali del programma per la esecuzione del monumento.

2. Il presidente comunica alla Commissione il disegno di monumento ideato ed eseguito dall'architetto edilizio di questa città, signor Carlo Gobetti, che proporrebbe all'uopo l' erezione di un grandioso arco da elevarsi in fronte alla piazza Carlo Felice sull'asse di via Nuova e da coordinarsi con un nuovo edifizio per lo scalo delle ferrovie dello stato.

La Commissione encomiando il disegno, ne prende atto della presentazione e ne porge all' architetto autore i suoi ringraziamenti.

Il Presidente A. DI COSSILLA.

Il Segretario P. VELLA.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell' insinuazione e demanio nelle antiche provincie, ascesero pel mese di novembre scorso a L. 1,786,423 05 contro L. 2,275,038 96 nel 1859.

I prodotti de' primi undici mesi sono:

Pel 1860 di	L.	22,908,620 42
e pel 1859 di	»	21,815,783 52
Aumento nel 1860	L.	1,092,836 90

Giornali. — Oggi è uscito il primo numero del giornale — *Monarchia Nazionale*.

Cassa di risparmio di Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Dalla Cassa di risparmio di Lombardia vengono comunicate le seguenti notizie:

Il metodo introdotto da qualche anno nel modo di tenere i conti coi depositanti della Cassa di risparmio di Lombardia, offre la possibilità di pubblicare oggi stesso i risultamenti dell'esercizio dell'anno 1860 per la Cassa principale di Milano, mentre per le altre quindici Casse filiali tenute collo stesso sistema manca il tempo necessario alla trasmissione delle relative notizie.

Il credito dei depositanti verso la Casse di risparmio in Milano, che al 1 gennaio 1860 era investito sopra 58068 libretti per l'importo di italiane . . . . . L. 54,385,063 46

si aumentò nel decorso dell' anno 1860 di altri depositi sino a 98170, con emissione di 12888 libri nuovi per . . . . . . « 17,016,8[illegible]

L. [illegible]

e si diminuì invece per 46642 rimborsi, con estinzione di 7410 libretti per . . . . . . « 1,80[illegible]

Residuo conto capitale		L.	59,595,841 34
Gli interessi decorsi a favore dei deposit. sommano a L.	2,034,208 22		
e quelli pagati a	128,766 11		
Rescontro interessi L.	1,905,442 11		
che portato in aumento di capitale		«	1,905,442 11
presenta il credito dei depositanti di Milano al 31 dicembre 1860 in		L.	61,501,283 45

investito sopra 63546 libretti.

Da ciò risulta che la sola Cassa principale di Milano, indipendentemente dalle altre quindici Casse filiali, presenta nell'anno 1860 un aumento di italiane lire 7,116,217 99.

Pubblicazioni. Dalla tipografia G. Favale e Comp. è stata pubblicata una lettera di Ciro d'Arco a Massimo d'Azeglio sulle *Elezioni politiche*.

Ciro d'Arco (Giuseppe Torelli) è troppo conosciuto perchè faccia d'uopo di raccomandare un suo scritto. Basti il dire che la sua lettera spira un buon senso ed una moderazione, non iscompagnata da molto sale, che faranno strillare gli avversari de'moderati, giacchè Ciro d'Arco è anche lui moderato, cioè liberale italiano, ma costituzionale.

L'opuscolo si vende centesimi settanta.

NOTIZIE POLITICHE

Torino 1 gennaio sera.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto gli omaggi e le felicitazioni degli ufficiali supremi dello stato. S. M. si è recata quindi alla cattedrale, accompagnata da numeroso seguito di ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito.

Alle ore 5 pom. vi fu pranzo di gala a Corte.

Il Re ha onorato di sua presenza, alle ore otto e mezzo, la rappresentazione del R. Teatro. Egli è stato ricevuto da fragorosissimi applausi che furono rinnovati quando si è ritirato.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 dicembre.

D'ordinario in questi giorni la politica tace: ciascheduno s'occupa delle domestiche faccende; si dà in braccio all'intima gioia, alle amichevoli riunioni. Ma in oggi, pur troppo! son le notizie che mancano, la politica invece sta per crear grandi cose.

L'anno venturo sarà fecondo di memorandi avvenimenti, e nutriamo fiducia di non pagare a prezzo d'una guerra generale tutti quei cambiamenti che desideriamo. Oggi m'imbattei in un antico ministro, che appartiene alla classe la più illuminata dei nostri uomini politici, il quale procurò di provarmi come non si realizzeranno quei timori di una guerra europea da cui sono agitati gli spiriti.

Ecco la base del suo ragionamento. Non vi ha potenza che possa in sul serio pensare di rimettere nello stato pristino ciò che accadde quest'anno in Europa e particolarmente in Italia. D'altro canto il pericolo d'una guerra, che potrebbe nascere se si andasse a ritroso delle aspirazioni giustificate dagli Italiani alla unità della loro nazione, è così grande, così evidente e così rovinoso nelle sue conseguenze, che l'Europa deve impiegare ogni mezzo per impedirne l'effettuazione. E ciò è tanto più da credersi, poichè nessuna delle grandi potenze può desiderare la guerra, avendovene anzi taluna che vorrebbe schivarla, quand'anche fosse d'uopo d'enormi sacrificii.

Tra queste la Russia occupa il primo posto. Tanto lo czar nella coscienza delle grandi cose che ha compite, come il governo russo a causa della agitazione degli animi, del rimpasto della amministrazione, conseguenza necessaria della abolizione del servaggio, entrambi hanno il più vivo desiderio di mantenere la pace.

In Inghilterra la simpatia per l'Italia è grandemente appoggiata dai desiderii del partito di Manchester, del libero scambio e degli amici della pace.

La Prussia desidera la pace, non fosse altro che per timore d'una guerra. A Berlino si sa troppo bene che in caso di guerra un nazionale entusiasmo investirebbe il popolo germanico, il quale o trarrebbe in rovina gli Hohenzollern o li trascinerebbe ad atti che ripugnano allo spirito sistematico e pauroso del principe reggente. È troppo egli convinto della legittimità, per necessariamente appigliarsi ad una politica che sarebbe mille volte più rivoluzionaria di quella, risultante da una completa ma pacifica ricostituzione degli Stati italiani.

Per ciò che riguarda finalmente la Francia è a presumersi che la tranquillità degli spiriti, specialmentente se la si dovesse ad un equo scioglimento della quistione italiana, sarebbe di grande impulso all'industria e d'immensa forza al governo per cominciare con sicurezza il *coronamento* dell'edificio, da così lungo tempo aspettato.

È possibile che l'imperatore dei Francesi non tema la guerra: difatti quando si è alla testa d'un'armata come la nostra non la si può temere: anzi andiamo più oltre ed ammettiamo che Napoleone III creda che la spada della Francia non debba sempre restarsene nella guaina, ma però ci si concederà che la Francia ha per nulla ragioni da esservi sospinta; può aspettare altro momento, per cui la pace non deve ripugnare nè all'imperatore, nè al paese.

Non tenemmo parola dell'Austria perchè in fin dei conti essa merita l'ultimo luogo. Non che l'Imperatore Francesco Giuseppe non abbrucci dal desiderio di essere nuovamente in numero di battaglie sconfitto, ma noi sappiamo ch'egli è alla vigilia di perdere il diritto di decisione che gli spetta. Avvengono cose tali colà, che non faremmo le meraviglie se la rivoluzione guadagnasse la famiglia imperiale e se si effettuasse uno di quei colpi di stato originati dalle crisi supreme. Gli Absburgo fecero i rivoltosi contro l'onesto, ma imbecille Ferdinando, probabilmente lo faranno anche contro Francesco Giuseppe, la cui testardaggine ed acciecamento minacciano allo impero una completa ruina ed all'Europa i più grandi pericoli.

È impossibile che la Russia, la Francia e l'Inghilterra non raccomandino il riscatto della Venezia, quando codesta proposizione viene avanzata da una di quelle voci misteriose che vogliono dare all'Europa i consigli dell'antica Egeria, e quando, diciamo noi, la stessa proposizione si vede coincidere colle misure finanziarie dell'Austria, che sono i prodromi d'un prossimo fallimento.

Questo è quello che intesi e ch'io ripeto, perchè parmi che il ragionamento meriti ascolto, ed anche perchè non sono schivo di accarezzare simili parole d'un ottimista, sebbene convinto di non essere abbastanza fortunato da dividerne l'opinione.

Alla vigilia dell'anno nuovo ciò non è tanto di cattivo augurio ed io col più grande piacere l'accetto.

(*Altra Corrispondenza*)

Verona, 20 dicembre.

Le condizioni finanziarie dell'Austria volgono al precipizio. In questa cassa di finanza furono spediti 5,000,000 in carta (moneta di facile fabbricazione) coi quali si pagheranno per intanto i lavori delle imprese militari ed i pubblici impiegati. Con inaudita malafede si inonda il nostro paese di una moneta rovinosa, per riscattarci dalla quale furono ripetutamente da noi pagate somme ingenti.

Da alcuni giorni arrivano cavalli per le rimonte dell'esercito ma in quantità tale da dare a dividere l'apparecchio ad una guerra. L'altro ieri è partita verso il Tirolo una batteria di cannoni, nei giorni scorsi un'altra. Anche in quei paesi e nella capitale stessa dell'impero ferve il malcontento. Dell'Ungheria ci giunge notizia che la rivoluzione nel senso della indipendenza assoluta vi continua e che il governo austriaco si illude quando crede poterla sedare facilmente ogniqualvolta lo voglia.

Esso ritiene che il movimento ungherese dipenda unicamente dal desiderio di maggiori concessioni, e che si appaghi della proclamazione della costituzione del 1848. Conseguentemente il governo dell'imperatore ritiene che gl'Italiani s'ingannino a partito se sperano di attaccar l'Austria coll'appoggio dei moti ungheresi; è persuaso che questi cesserebbero ogni qualvolta si accordasse all'Ungheria la costituzione del 1848, locchè si farebbe in caso di necessità e nella fiducia di servirsi degli Ungheresi contro gl'Italiani. Ma ciò potrebbe essere una illusione austriaca, perchè oggi gli Ungheresi vogliono, oltre la libertà, la loro indipendenza nazionale, nè sanno che farne delle promesse dell'Austria e delle sue concessioni, sempre tarde, *e mai mantenute*.

Qui le esigenze dei militari crescono sempre più, e l'altro ieri essendo stato da un impiegato municipale, incaricato degli alloggiamenti militari, fatto osservare ad un maggiore che gli correva l'obbligo a senso dei regolamenti di lasciare a pagamento per una stalla, che egli occupa co' suoi cavalli, il concime, il maggiore che del concime fa speculazione rispose: *che le leggi obbligano i civili non già i militari*, e quindi in modo villano scacciava quell'impiegato.

Questa è la teoria dei militari austriaci, e se io volessi narrare tutti i fatti di arbitrii e di vessazioni non la terminerei più.

Giorni sono uno strano allarme si spargeva sulla riva veronese del lago di Garda. Sulla sera dalla riva bresciana partiva una barca finanziera portante una squadriglia di soldati doganieri; la barca girovagava pel lago in traccia forse di qualche contrabbando nei limiti della giurisdizione italiana.

Essendo la notte fredda, i finanzieri per riscaldarsi accesero nella loro barca un po' di fuoco.

Dall'opposta riva e precisamente da S. Virgilio una sentinella austriaca scorse la fiammella, da cui con rossa luce erano illuminati i doganieri; le parve vedere nella barca gente vestita di rosso; l'immaginazione paurosa ingrandisce il barchetto, che si trasforma nell'allucinata fantasia in grosso naviglio, carico di truppe garibaldine. Spaventato da questo fantasma, il soldato austriaco dà il segno d'allarme, e grida *Garibaldi, Garibaldi*; il grido e lo spavento si propagano di posto in posto e giunge in men che io nol dica fino al paese di Garda ove stanziano alcune compagnie di fanti.

Qui il moto fu grande: chi correva all'armi; chi imbrandita l'arma anzichè correre sul luogo del temuto pericolo fuggiva; chi si portava a requisire violentemente dagli abitanti del paese mezzi di trasporto, come carrozze, carri e cavalli; gli ufficiali avevano già approntato i loro bagagli e molti di questi ne furono gettati dalle finestre, perchè si temeva di non aver tempo sufficiente per farli discendere dalle scale. Tutto caricato e disposto prudentemente per la ritirata, si pensò poi alla difesa; si distribuirono sentinelle, si spedirono pattuglie; si disposero i soldati a sostenere l'assalto. Ma l'inimico non si avanzava, ed il giorno che colla sua luce scacciava intanto le tenebre, faceva anche svanire il pericolo e posare le armi paurose di questi soldati.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Il comm. Minghetti ministro dell'interno veniva l'altro ieri espressamente a Bologna insieme al direttore generale della pubblica sicurezza per conferire con questo intendente generale, col signor sindaco, cogli assessori municipali, colla questura, col comando dei RR. carabinieri e con quelli, fra i principali cittadini, che rappresentarono sin qui al Parlamento la nostra città, ed avvisare di comune accordo ai modi di tutelare la pubblica sicurezza dalla cresciuta audacia dei malfattori.

Avuto pertanto a calcolo le manifestazioni della pubblica opinione e le istanze avanzate da non pochi cittadini si è creduto che le domande di misure eccezionali non fossero da accogliersi, anche per questo che tali straordinarie disposizioni non sono in potere nè del ministero nè dell'intendenza. Discusse invece ed esaminate le leggi penali e di pubblica sicurezza, ora in vigore, si è riconosciuta bastevole la loro efficacia, quante volte siano bene applicate, e la pubblica sicurezza trovi un valido appoggio nelle autorità giudiziarie, come non può non accadere colla nuova istituzione del pubblico ministero, e coll'aumento del personale dei magistrati.

Ad agevolare poi la esecuzione delle leggi venne stabilito un pronto aumento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il completamento delle stazioni dei reali carabinieri, nonchè la soppressione immediata di inveterati abusi invalsi nelle carceri, da cui fu pure deciso che venissero asportati tutti i condannati inviandoli a scontare la loro pena in lontane provincie. Ed allora soltanto che fosse provata col fatto l'insufficienza di tali disposizioni sembrò potesse essere d'uopo d'invocare dal Parlamento più severe od eccezionali misure.

Non è però a tacersi che i provvedimenti adottati riuscirebbero certo inefficaci quante volte non fossero assecondati dal buon volere dei cittadini. Ora infatti che un governo nazionale e civile successe ad una invisa signoria e fu tolta di mezzo la scambievole diffidenza fra governanti e governati, spetta a loro il diffondere quel profondo rispetto alle leggi, che assicura i malfattori di trovare in ogni uomo un cittadino pronto a difenderle; spetta a loro a mostrarsi convinti che libertà è virtù, non possono a lungo allignare fra gli inetti ed i paurosi.

— L'Agenzia *Havas Bullier* ha il seguente dispaccio da Marsiglia 29 dicembre:

Lettere da Roma del 25 annunciano che i fautori dell'annessione accorsero ieri l'altro nella Basilica di S. Pietro per far una dimostrazione durante il canto dell'antico *V. Emmanuel Rex et legifer noster!* Il capitolo in tempo avvertito ebbe anticipata la cerimonia.

L'accademia filarmonica si è sciolta. In Inghilterra si è formata una compagnia per comperare i beni dei conventi delle Marche e dell'Umbria.

Gaeta 25 dicembre.

Malgrado la pioggia e la neve, il fuoco è terribile: vennero colpite le parti più recondite della città. Parecchi abitanti ne rimasero uccisi. Un indirizzo degli ufficiali Re gli promette intera fedeltà.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Il pubblico di Vienna, così facile per solito ad accontentarsi, non si attende gran cosa dall'entrata al gabinetto del signor Schmerling, perchè egli sa che questo ministro dovrà lottare contro una folla di elementi ostili. In una parola i viennesi sono persuasi che sarà impossibile al signor Schmerling inaugurare un nuovo sistema, senza essere assecondato da un gabinetto formato da uomini che dividono del tutto le sue opinioni politiche.

Lo stesso giornale porta le seguenti singolari notizie:

Molto sfavorevoli sono le particolari notizie che arrivano d'Ungheria. Non si paga alcuna imposta e coloro che volessero adempiere a tutti i doveri che loro incombono verso lo stato corrono gran rischio. A Presburgo, città per così dire situata sotto gli occhi di Vienna, si vende pubblicamente il tabacco, sotto le finestre del dicastero delle finanze.

Nei distretti lontani i contadini levano dai loro ripostigli la carta moneta di Kossuth, che speculatori senza coscienza comperano a 40 *carantani* per fiorino. Gira inoltre un'altra specie di banconote che, dicesi, portino le firme di Kossuth, Klapka e Duschek. Si vedono in circolazione molti pezzi d'oro francesi e sardi ed un mio amico assicurommi di aver veduto uno scudo d'argento colla effigie del conte di Fiandra.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Firenze, 31 dicembre ore 1 42 pom.

La *Nazione* ha da Roma, in data 26 scorso: Venne proibita la tombola, che doveva aver luogo il 26 nella villa Borghese, sapendosi che il popolo avrebbe impedita una dimostrazione sanfedista.

Il presidente del rione Trevi, Garofolo ed altri organizzano una dimostrazione in favore del papa per la sera del 31, in occasione che egli andrà, secondo l'uso antico, alla chiesa del Gesù.

Sono positive le trattative segrete per la vendita di alcuni oggetti d'arte dei musei. Dicesi acquirente lo czar.

Sono messi al lotto i regali ricevuti dal papa da varii sovrani. Il principe Borghese si è incaricato della vendita dei biglietti da due franchi.

Il generale Goyon scrive alla *Nazione* per ismentire la notizia sparsa di dissapori tra esso ed il principe Borghese.

Parigi, 31 dicembre, ore 5 30 pom.

Pechino è interamente sgombrato dalle truppe, divise in due corpi, il primo dei quali svernerà a Shang-Hai e l'altro a Tien-Tsin.

Il maresciallo Pélissier s'imbarca oggi per Algeri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 gennaio mattina.

Il *Moniteur* pubblica molte nomine nell'ordine della Legion d'Onore. Il generale di Montauban è nominato Gran Croce.

Lo stesso giornale pubblica ora un *Bollettino politico* quotidiano. In quello d'oggi annunzia che l'imperatore d'Austria ha ricevuto il conte Teleky, e che avendo ottenuto da lui la promessa che da ora innanzi si comporterebbe da suddito fedele, lo rimesso ha in libertà.

Parigi 1 gennaio.

In occasione del ricevimento che ebbe luogo al palazzo delle Tuillerie, l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley, fece i complimenti di uso in nome di tutto il corpo diplomatico.

L'imperatore Napoleone avrebbe risposto:

« Vi ringrazio dei voti che mi manifestate. Volgo con fiducia lo sguardo all'avvenire, persuaso come sono che l'accordo amichevole delle potenze manterrà la pace. »

Al presidente del corpo legislativo, S. M. avrebbe detto:

« Ho sempre fatto assegnamento sul concorso del corpo legislativo: »

Napoli, 31 dicembre.

Si annunzia un rimpasto nel personale del dicastero di polizia.

Il duca di S. Donato, soprintendente dei teatri, venne ferito ieri sera da uno sconosciuto, credesi per motivi teatrali.

Parigi, 1 gennaio (sera).

Marsiglia, 1. È giunto ieri a Tolone da Parigi l'ordine di spedire viveri per un mese alla squadra a Gaeta.

Gaeta, 29 dicembre. È smentita la notizia della partenza per Roma della moglie di Francesco Borbone. Essa ha visitato gli ospedali.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
1 *gennaio* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1859 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B. (1)	—	77 30 31 gen.
»	Matt.	76 75	76 95 31 gen.
1849 4 0[0 (Obbl.)	G. p. d. B.	1000	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 1[8	214 1[4
Lione	100	99 25
Londra	25 20	24 95
Parigi	100	99 25
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 46	28 [illegible]
Id. di Genova	78 60	78 80
Argento Scudi vecchi	7 »	0[0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	» »	»

(1) *Vaglia staccato*.

Avvertenza

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

ULTIMI GIORNI
DELLA DISTRIBUZIONE DEI BIGLIETTI
della LOTTERIA per la Piazza del Duomo di Milano

Presso l'ufficio della *Libera Parola* in Torino, via delle Finanze N. 1, angolo con via Nuova, si vendono i biglietti a L. 10 caduno, *sino alla mattina del 7 gennaio*. Si spedisce in provincia contro vaglia postale. — Accorda lo sconto di cent. 50 caduno a chi ne acquista una decina.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 21.

AVVISO AI LIBRAI E CARTOLAI

L'Editore C. Perrin ha eseguito nel suo Stabilimento Litografico un metodo di Calligrafia come segue colla denominazione:

IL MAESTRO DI CALLIGRAFIA

Quaderni con modelli ad ogni pagina, graduati e tracciati ad uso lapis, per le scuole elementari inferiori e serali.

Questo metodo è diviso in 10 ordini ossia quaderni; i primi sei contengono lo studio delle 24 lettere dell'Alfabeto, ogni ordine è di 4 lettere riunite da eseguire progredendo dalle più facili alle più difficili, le quali formano 4 esercizi congiunti alle ripetizioni degli esercizi antecedenti.

Gli altri quattro quaderni, compimento dei dieci ordini, insegnano le maiuscole legate alle parole e frasi, alla scrittura grossa, mezzana e spedita, collo studio poi in altri due ultimi quaderni della scrittura rotonda e gotica.

Scopo del Metodo

1° Di offrire agli Allievi un mezzo pronto e sicuro nello studio degli esercizi che riescono ad una buona scrittura.
2° Di facilitare ai principianti l'imitazione dei modelli delle pagine facendone seguire il tracciato. In seguito lasciando fare a loro stessi quelle forme che prima non eseguivano che sulla traccia.
3° Di moltiplicare le correzioni richiamando sovente gli Allievi alle forme del modello tracciato a capo ed a tergo delle loro pagine.
4° Di sollecitare gli Allievi offrendo loro quasi ad ogni due righe un nuovo modello sebbene si lasciano nel medesimo esercizio e nella ricapitolazione degli esercizi precedenti.
5° Di presentare agli Allievi e segnatamente a quelli delle classi inferiori un lavoro sempre preparato per essere fatto a casa.
6° Di sovvenire a coloro che non possono frequentare le scuole, la facilità d'imparare da per sè la calligrafia e di perfezionarsi nella medesima.

Prezzo cent. 10 per cadun quaderno

Con proporzionato sconto ai sigg. Maestri e Librai.

Nel medesimo stabilimento si trova un bellissimo assortimento di Coperte ad uso Cartolari per le scuole a prezzi modicissimi.

NB. I signori Insegnanti che potranno dare un miglior Metodo possono dirigersi all'Editore che l'accetterà, avendo tutto l'occorrente per l'esecuzione e pubblicazione.

1861 GAZZETTA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ANNO XI
degli Stati Sardi

Foglio ebdomadario scientifico-pratico compilato da distinti cultori delle mediche discipline, e diretto dal D. Cesare Schina.

Di questo Periodico, in cui si propugnano eziandio gl' interessi professionali, se ne pubblica un foglio di otto pagine in-4° grande a due colonne compatte.

Prezzo d'Abbuonamento (affrancato di posta per tutto lo Stato):

Per un anno L. 10 — sei mesi L. 5 50 — tre mesi L. 3

All'estero col relativo aumento postale.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia Italiana di F. Martinengo e Comp. in Torino, piazza Vittorio Emanuele N° 1.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basillo — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***. *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

GRAND ASSORTIMENT
de **Chocolats** et **Bombons** pour *étrenne* chez M. **Ravisset**, rue Barbaroux (Gard'enfant), 10, Turin.

SCIROPPO LAROZE
Guarigione delle malattie nervose
col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il SCIROPPO LAROZE di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl' intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di **J. P. Laroze**. Ogni boccetta del vero sciroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, ***rue de la Fontaine Molière***, **n. 39 bis.**

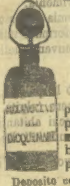
Agente in Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamerini — *Torre di Luserna*, Muston e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 42.

VITALINA STECK di Stoccarda
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

PASTA PETTORALE DI FINAZ
AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola e 75 cent. la mezza. Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

CIOCCOLATO BROMO JODURATO
contro la magrezza abituale e malaticci a

Il Cioccolato Boille bromo-jodurato supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. (*Rapporto dell'Accademia.*) » Prezzo 7 fr. il mezzo kilo. — Pillole e Cioccolati bromo-jodureti e ferrati. — Farmacia F. Boille, 34, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

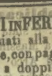
Da rimettere di 3000 anime, con paesi vicini sprovvisti di medici nella provincia d' Asti. Dirigersi in Asti con lettera franca, iniziali **A. B.**

SI RICERCANO **Cucitrici** in biancheria

Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Porta Nuova, n. 16, casa Rossi, piano terzo.

AVVISO

I **Fratelli Delsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio 1861, a L. 10, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh.; garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 45-47, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE dei CAPELLI

La Presse Scientifique, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopesie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreicl, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale*, 20.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo sciroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

DIAFANIA
ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA
da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurr dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **4 75**

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, N. 20. (Spedizione in provincia).

HYDROCLYSE

Nuovo istrumento a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, nè molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo pel viaggio. — **PETIT**, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzi L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 20, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.